

EDITORIALE

Le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2005

pag. 02



Finanziaria 2007: le priorità da non dimenticare

pag. 04

Presunzioni di cessione e di acquisto

pag. 05

Permesso di soggiorno

pag. 10



La Corte di Giustizia dell'UE salva l'Irap

pag. 13

Novità per i contratti di filiera agroalimentare

pag. 18



FINANZA UNITA

Anno XVIII - Numero 8 - Novembre 2006
Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Amministrazione Redazione e Ufficio Corrispondenza:
FIM SERVICE SNC
via Milano 14/H - casella postale n. 100 - 20064 Gorgonzola (MI)
Tel.: 02/9516912 (10 linee r.a.) - www.fimservice.it
info@fimservice.it

Direttore Responsabile:
Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)
Direttore Tributario: Rosario Morgante
Redattori: Domenico Miele - Danilo Zanelli - Marta Camerotto

Stampa: Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

Abbonamenti:
Annuale ordinario Euro 111,55 + spese di spedizione
Annuale Sostenitore Euro 214,85 con CD-ROM + spese di spedizione
La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico.

Nel rispetto del D.Lgs. n. 196/2003 i dati degli abbonati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta al fax n. 02.95138626.

Ogni abbonamento ha la durata di anni uno a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso. La Direzione declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli autori nei testi.
Inoltre, avverte gli abbonati che gli addetti alla diffusione della rivista, non fanno parte della Pubblica Amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi per tali. Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Corrispondenza.

Autorizzazione del tribunale di Milano n.637 del 01/08/1989.
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa al n. 2799 del 02/04/1990
Registro dell Imprese di Milano iscrizione n. 293524
Tribunale di Milano sezione ordinaria il 19/02/96
Registro Ditte n.1309137 il 05/06/89.
Centro di consulenza gratuito: riservato agli abbonati
Numero Verde: 800-015.055
Fax: 02.95.13.86.26 - 02.95.16.780

Tutti hanno sentito parlare dell'Auditel e conoscono, a grandi linee, la sua funzione.

E' una società che effettua indagini statistiche su un campione selezionato di utenti, per fornire i dati relativi all'indice di ascolto delle trasmissioni televisive.

L'intento di tali rilevazioni, ovviamente, non è puramente conoscitivo. L'indice di ascolto è un parametro che consente alle

aziende di pianificare, a ragion veduta, gli investimenti pubblicitari.

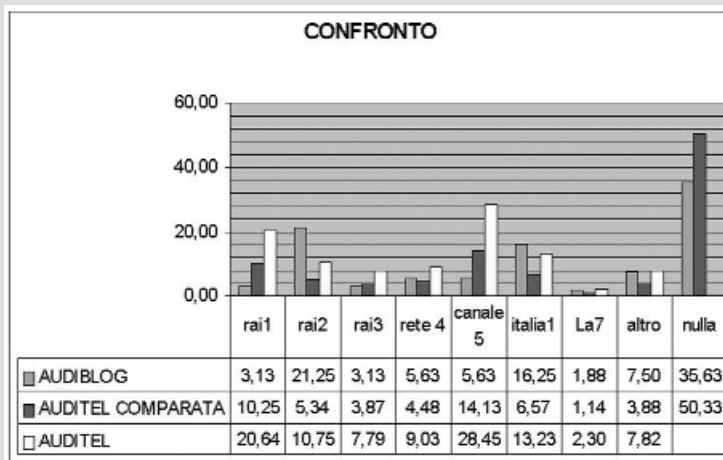
In teoria ci sarebbero anche altre finalità, come il miglioramento della qualità del servizio offerto ai telespettatori, ma basta dare un'occhiata all'avvilente programmazione della cosiddetta TV generalista per capire che i gestori delle reti non attribuiscono una grande importanza a questo obiettivo. Certo, a parole tutti si pronunciano a favore della TV di qualità, ma la proliferazione inarrestabile dei reality show dimostra in maniera inequivocabile il contrario.

Ma torniamo all'aspetto strettamente economico, legato indissolubilmente alle strategie pubblicitarie delle aziende che sfruttano le immense potenzialità della televisione per farsi conoscere al grande pubblico.

La pubblicità - recita un noto adagio - è l'anima del commercio e, aggiungiamo noi, anche la principale fonte di introiti delle reti televisive pubbliche e private. La sua efficacia dipende dalla visibilità del messaggio e, come abbiamo anticipato, questa valutazione viene effettuata dall'Auditel.

Pertanto nel meccanismo del mercato pubblicitario l'Auditel svolge, o dovrebbe svolgere, un ruolo di garanzia, offrendo alle aziende dati attendibili e obiettivi.

Molte circostanze, tuttavia, hanno sempre fatto dubitare dell'imparzialità dell'Auditel. Forse per questo una delle novità principali della Riforma Gentiloni, concepita per regolamentare il sistema radiotelevisivo, riguarda l'affi-



dabilità dell'Auditel.

Cambieranno le procedure di rilevazione, nel segno di una maggiore trasparenza, e soprattutto saranno potenziate le prerogative dell'Autorità per le Telecomunicazioni, sorta nel 1997 per assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato.

L'Autorità eseguirà maggiori controlli sui soggetti preposti alla raccolta dei dati sugli ascolti (in determinati casi, addirittura, effettuerà direttamente le rilevazioni), e potrà irrogare sanzioni più severe rispetto a quelle (per la verità piuttosto contenute) previste attualmente per punire le eventuali irregolarità. I controlli potranno essere effettuati anche da comitati di garanzia appositamente costituiti.

Il disegno di legge recante il testo della riforma, approvato dal Consiglio dei Ministri, si occupa anche degli organismi direttivi dell'Auditel, garantendo a tutti i protagonisti del mercato radiotelevisivo la possibilità di entrare nel Consiglio di Amministrazione.

LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI PRESENTATE NEL 2005

Presi alla lettera, i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi trasmesse nel 2005 dovrebbero indurci a rivedere i nostri parametri di giudizio. Siamo abituati a considerare benestanti categorie di persone che, prestando fedegli importi dichiarati, stentano quasi a sbarcare il lunario.

I gioiellieri, per esempio, in fin dei conti guadagnano meno degli operai: in media, circa 16.000 euro all'anno. Altri dichiarano addirittura meno di un pensionato sociale, come i tassisti del Molise o i ceramisti dell'Emilia Romagna.

Anche gli avvocati e gli architetti guadagnano meno del previsto. Decisamente migliore è la situazione dei notai e dei farmacisti.

Delle due l'una: dobbiamo riconsiderare la nostra percezione della ricchezza altrui oppure siamo di fronte a dati che svelano quanto sia diffuso il malcostume dell'evasione fiscale tra i liberi professionisti e tra coloro che operano nel settore della vendita al dettaglio?

Benché la ragione imponga di attribuire un ruolo preponderante all'evasione fiscale, forse le possibili interpretazioni appena prospettate non si escludono a vicenda.

Non sempre almeno.

Nel nostro paese il fenomeno dell'evasione nel settore commerciale raggiunge sicuramente livelli da record e deve essere affrontato con urgenza e severità, ma è anche vero che alcune categorie di piccoli commercianti non nuotano nell'oro.

La crisi delle piccole attività artigiane e del settore tessile, per esempio, è dimostrata dal numero di imprese che, ogni anno, chiudono i battenti.

Le associazioni dei commercianti, intanto, protestano e non condividono le reazioni di stupore provocate

dalla consistenza dei loro redditi.

Ritengono che le critiche piovute sui giornali siano ingiuste e che la grande evasione sia da ricercare da altre parti.

Evidenziano le difficoltà, sottovalutate dalla maggior parte delle persone, che molti esercizi commerciali stanno attraversando.

A sentir loro, insomma, i dati delle dichiarazioni presentate nel 2005 non possono essere liquidati con sufficienza, o peggio, con sarcasmo.

Una certa dose di ironia, però, non guasta.

Di certo occorre un notevole sforzo di fantasia per immaginare operai metalmeccanici e maestri elementari che, a livello di benessere economico, destano l'invidia di molti imprenditori commerciali.



FINANZIARIA 2007: LE PRIORITÀ DA NON DIMENTICARE

Da che mondo è mondo le leggi finanziarie sono il frutto di un compromesso.

Quella di cui si parla attualmente lo è in particolar modo.

Bisogna soddisfare aspettative per molti versi contrastanti. L'Europa chiede un risanamento dei conti pubblici, che a causa della cattiva gestione degli ultimi anni sono pesantemente in rosso.

Le imprese pretendono incentivi e vantaggi fiscali per rilanciare la competitività della nostra economia.

I comuni e gli altri enti locali chiedono che sia posto un freno alla politica dei tagli alle risorse portata avanti con le ultime manovre finanziarie.

I lavoratori chiedono meno precarietà e più diritti. Le fasce economicamente deboli sperano in una tassazione più equa che determini una qualche forma di redistribuzione del reddito.

Abbiamo detto che queste spinte contrapposte sono particolarmente evidenti per la Finanziaria di quest'anno.

Il motivo è evidente: il Governo che dovrà varare la manovra è costituito da una coalizione a dir poco eterogenea che comprende istanze sociali molto variegata. E' composto dai rappresentanti dei risparmiatori e del "ceto medio", da una parte, e dalle forze politiche che si pongono a difesa dei lavoratori, dei piccoli artigiani e dei disoccupati, dall'altra.

La domanda che potremmo porci, a questo punto, è la seguente: il compromesso di cui parliamo può essere raggiunto?



Rispondere non è semplice, ma possiamo comunque fare una raccomandazione, indicando alcuni criteri che dovrebbero guidare il Governo nella scelta delle misure più adeguate alla situazione attuale.

Esistono, infatti, delle priorità che non possono essere trascurate.

La prima è costituita senza dubbio dalla lotta all'evasione fiscale: se condotta efficacemente, consentirebbe al governo di incamerare risorse consistenti, utili sia per il risanamento dei conti pubblici sia per alleggerire la pressione fiscale, in particolare sulle fasce di reddito meno alte.

La seconda priorità è indicata dalla Costituzione, che impone di salvaguardare, sempre e comunque, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti fondamentali dei cittadini. In nessun caso, infatti, i diritti possono essere completamente sacrificati a causa dei vincoli di bilancio.



PREFABBRICATI IN CEMENTO
CAPANNONI, TENSOSTRUTTURE E TENDONI
PREFABBRICATI, EDILIZIA

VIA LONDRA 14
41049 SASSUOLO (MO)
TEL: 0536 815929
FAX: 0536 815891
EMAIL: EDECO@EDECO.191.IT



PRESUNZIONI DI CESSIONE E DI ACQUISTO

La presunzione, nel campo del diritto, è un meccanismo che rende superflua la prova di una determinata circostanza o di un fatto rilevante per l'ordinamento.

Quasi sempre le presunzioni sono "relative", cioè ammettono la prova contraria (e, in tal caso, sono definite "iuris tantum"), anche se il nostro ordinamento contempla ipotesi di presunzioni assolute, che non possono essere contestate dalla controparte. In quest'ultimo caso, gli unici fatti che possono essere provati sono quelli che attengono ai requisiti che fanno scattare la presunzione.

Lo scopo delle presunzioni è evidente: semplificare i meccanismi probatori snellendo i procedimenti amministrativi e i processi.

Questa finalità è chiara anche nelle presunzioni di cessione e di acquisto, che operano ogni qual volta vengono rilevate differenze inventariali presso le aziende della grande distribuzione.

La semplificazione investe l'accertamento tributario ai fini IVA.

Le presunzioni, previste dal d.P.R. 441/1997 operano nel seguente modo.

Si presumono ceduti i beni acquistati, importati o prodotti che non si trovano nei luoghi in cui il contribuente svolge le proprie operazioni, né in quelli dei suoi rappresentanti.

Per converso, i beni che si trovano in uno dei luoghi in cui il contribuente svolge le sue attività si presumono acquistati se lo stesso non dimostra di averli ricevuti in base ad un rapporto di rappresentanza o ad uno degli altri titoli considerati nell'articolo 1 del d.P.R. 441/1997, nei modi ivi indicati.

Si tratta di presunzioni relative, che possono essere superate nei casi tassativamente elencati dal D.P.R. 441/1997. La disciplina che regola il funzionamento di tali presunzioni è illustrata analiticamente nella circolare n. 31 del 2 ottobre 2006, di seguito riportata.

La circolare prende in considerazione, in particolare, le problematiche inerenti alle differenze inventariali e le cause di non operatività delle presunzioni.



Agenzia delle Entrate

CIRCOLARE N. 31 del 02.10.2006

Oggetto: Presunzioni di cessione e acquisto a seguito della rilevazione di differenze inventariali delle aziende di grande distribuzione

1. Premessa

A seguito dell'attività di accertamento posta in essere nei confronti di operatori commerciali soprattutto del settore della grande distribuzione, sono state evidenziate alcune problematiche in ordine alla corretta interpretazione delle disposizioni del

d.P.R. 10 novembre 1997, n. 441, recante norme per il riordino della disciplina delle presunzioni di cessione e di acquisto.

La presente circolare è finalizzata all'individuazione delle corrette soluzioni interpretative alle menzionate questioni oltre che alla predisposizione di indirizzi operativi per gli organi verificatori.

2. Presunzioni di cessione e di acquisto

Ai sensi delle disposizioni del d.P.R. n. 441 del 1997, si presumono ceduti (articolo 1) i beni "acquistati, importati o prodotti" non rinvenuti presso i locali in cui il contribuente "svolge le proprie operazioni" o presso quelli dei suoi rappresentanti, mentre si presumono acquistati (articolo 3), all'opposto, i suddetti beni rinvenuti nei medesimi locali.

L'operatività delle presunzioni di cessione e di acquisto, conseguenti alla rilevazione fisica dei beni, è limitata al periodo d'imposta in corso al momento dell'accesso (art. 4, comma 1).